

- Dice a lui Craglievic Marco:
 Perchè, Turco (che Iddio tel renda!),
 105 Non gli hai tu le ferite curate?
 Oggi ti darei dignità
 Presso il nostro glorioso Sultano. —
 Dice a lui il turco agà Mustafà:
 Via, non canzonare, Marco Giaurro!
 110 Se tu potessi acquistar dignità,
 Per te vie prima le acchiapperesti.
 Dà qui la spada temprata. --
 Gira la spada Marco di Prilipa,
 Porta via 'l capo al turco agà Mustafà.
 115 Andarono a dirlo al Sultano:
 Il Sultano mandò per Marco serventi.
 Ciascuno, come a Marco veniva,
 Marco chiama; e Marco non parla:
 Ma e' siede, bee vin nero.
 120 Quando fu Marco omai stufo,
 E' si butta la pelliccia a rovescio,
 E piglia il grande busdóvano,
 Poi va dal Sultano sotto la tenda.
 Tanto s'è sdegnato Marco:
 125 In istivali siedesi sul tappeto.
 Poi guata il Sultano di sbieco:
 A lui lagrime di sangue dagli occhi.
 Quand'ebbe il Sultano riguardato Marco,
 E a lui davanti il grave busdóvano,
 130 Il Sultano si scosta, e Marco s'accosta,
 Finchè pinge il Sultano al muro.
 Il Sultano mette in tasca la mano,

(111) *Izvadio*: cavare, attrarre a sè.

(113) Città.

(125) Uso di turco *levarseli*, come ognun sa.(130) *Odmice, primiçe — amovet, admovet.*

(131) Seduti e l'uno e l'altro, si rincorrevano sul sofà.